

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

LA POPOLAZIONE DELL'EUROPA⁽¹⁾

Nota del socio dott. FR. M. PASANISI.

VII.

EUROPA GERMANICA.

e) *Granbrettagna*. — Ho riferito di sopra il severo giudizio che il Cannan ha portato sulle valutazioni, annualmente preparate dalla Direzione generale della Statistica inglese, per la popolazione dell'Inghilterra e del Galles: e le censure del Cannan, confortate dall'esperienza fatta al censo del 1891, nel quale la differenza tra la popolazione effettiva e quella stimata si elevò alla cospicua cifra di 801,843 (1), consigliano prudenza e oculatezza. Un'altra circostanza di fatto svigorisce le presunzioni metodiche di quella Direzione. Nella tabella a pag. 4 di esso *General Report* sono iscritti i quozienti decennali d'incremento a cominciare dal 1801 (2). Le loro oscillazioni sono sensibilissime ed irregolari, e non s'è dato ancora il caso che due decenni successivi abbiano avuto lo stesso quoziente.

Pel 1900 tre valutazioni si possono derivare dai documenti ufficiali. La prima si trova nel *General Report*. Partendo dall'ipotesi, molto discutibile, che nel decennio 1891-1900 perdurasse il quoziente dell'incremento medio verificatosi tra il 1881 e il 1890, la Direzione calcolò quale sarebbe stata la popolazione al mezzo di ciascun anno di quel decennio. Dalla relativa tabellina (3) estraggo le tre cifre seguenti:

A mezzo del 1897	abitanti	31,071,843
»	1899	» 31,764,714
»	1900	» 32,116,930

Alla fine quindi del 1899 la popolazione dell'Inghilterra, del Galles e dell'isola di Man sarebbe stata di circa milioni 32.

(1) Continuazione, vedi BOLL. fasc. II, pag. 94.

(1) *Census of England and Wales, 1891*, vol. IV (*General Report*), pag. 4.

(2) La tabella è anche riprodotta, ma con qualche piccolo errore tipografico, nell'importante memoria del dott. J. GOLDSTEIN: *L'accroissement de la population et de la richesse en Angleterre*, pubblicata dal *Journal des Économistes*. vol. 34, 1898, pag. 374.

(3) *Census*, ecc, vol. IV, pag. 7.

Rispetto alla metà del 1897 abbiamo altre due valutazioni (1). La prima, calcolata in base al solo incremento naturale dovuto all'eccedenza dei nati sui morti, porta la popolazione (con quella dell'isola di Man) a 32.3 milioni; la seconda, stimata nell'ipotesi surriferita, ma corretta rispetto a Londra in base al censimento del marzo 1896, la porta a milioni 32.1. L'aumento annuo medio di fronte alla popolazione del 1891 (milioni 29.1), oscillerebbe in questi due casi tra i 334 e i 300 mila, cosicchè al 31 dicembre 1899 si avrebbero, nel primo caso, milioni 32.1 e nel secondo 31.8.

Senonchè, nel calcolare queste tre valutazioni non fu tenuto conto del movimento migratorio, il quale è abbastanza elevato e può essere causa non lieve di errore.

Secondo le statistiche inglesi (2), tra il 1891 e il 1897 dai porti della Britannia sarebbero partiti 1,286,959 emigranti sudditi del Regno Unito e tra loro 815,363 erano inglesi; ossia, in media, 184 e 112 mila all'anno, rispettivamente (3). Circa l'immigrazione trovo cifre solo pel triennio 1895-1897, nel quale sarebbero rimpatriati qualcosa più di 300 mila sudditi di origine britannica. Ammettendo la stessa proporzione che per gli emigranti, un 2/3 di questi 300 mila sarebbero inglesi, e applicando questa e l'altra al sessennio antecedente, nei nove anni 1891-1899 sarebbero emigrati circa 1 milione d'Inglesi e ne sarebbero rimpatriati circa 600 mila. In tal modo quelle tre valutazioni divengono, rispettivamente e in milioni, 31.6, 31.7 e 31.4: conguagliandole, si potrebbe ammettere che la popolazione dell'Inghilterra, del Galles e di Man al 31 dicembre 1899 superasse i 31 1/2 milioni.

L'Irlanda, come è noto, è l'unico paese europeo in cui da cinquant'anni la popolazione venga diminuendo di continuo per effetto dell'emigrazione e nella seguente proporzione (4):

decennio	1821-1830	aumento	14.2	%
»	1831-1840	»	5.2	»
»	1841-1850	diminuzione	19.8	»
»	1851-1860	»	11.5	»
»	1861-1870	»	6.8	»
»	1871-1880	»	4.4	»
»	1881-1890	»	9.1	»

(1) *60.th Annual Report of the Registrar-General for 1897*, Londra, 1899, pag. V.

(2) Riprodotte nella *Statistica dell'Emigrazione italiana pel 1897*, Roma, 1899, pagg. 99 e 103.

(3) Gli emigranti nel decennio 1881-1890 ammontarono complessivamente a 2,593,226 contro 846,049 rimpatriati; cosicchè, per questo titolo, la popolazione del Regno Unito sarebbe scemata di circa 175 mila persone all'anno in media. *Census*, ecc., vol IV, pag. 126, tabelle 43 e 44.

(4) *Census of England*, ecc., vol. IV, pag. 123.

Il censimento del 1891 annoverò 4,704,750 persone: ma fra il 1888 e il 1897 emigrarono in media più di 52 mila persone all'anno, mentre l'eccedenza delle nascite non raggiungeva la metà di questa cifra. Secondo la Direzione generale della Statistica irlandese (1), la popolazione dell'isola a metà del 1898 sarebbe discesa a 4,543,773 anime; e supponendo, *ceteris paribus*, che l'emigrazione posteriore siasi mantenuta nei limiti del quinquennio 1894-1898 (circa 38 mila all'anno), al principio del 1900 difficilmente poteva superare i milioni 4 $\frac{1}{2}$.

La Scozia, all'incontro, presenta un aumento continuo che si può valutare a circa 30 mila anime ogni anno. La sua popolazione era stimata di milioni 4.2 a metà del 1897 (2), cosicchè alla fine del 1899 ascendeva probabilmente a milioni 4.3.

Aggiungendo a codeste cifre quelle delle isole Normanne, di Gibilterra e di Malta (circa 300 mila), si ottiene per la popolazione del Regno Unito in Europa al principio del 1900, il totale di milioni 40.6, non tenendo conto dell'esercito, dell'armata e del naviglio mercantile (3).

La Britannia è paese d'emigrazione ed il censimento del 1891 di fronte a 5 milioni di nativi del Regno Unito viventi all'estero, poneva appena un 220 mila sudditi stranieri viventi nel Regno, e di questi un 20 mila erano marinai, che fortuitamente si trovavano nei porti del Regno il giorno del censimento (4). Di questi 220 mila, circa 180 erano europei e tra loro i più numerosi erano i tedeschi (60 mila), i francesi (22 mila), i russi (48 m., quasi tutti israeliti) e gli italiani (11 mila).

Gl'isolani alloggianti parlano lingue neoceltiche: il neoirlandese in Irlanda, il gaelico nella Scozia e il welsh o neocimrico nel Galles (5).

(1) *Annual Report of the Registrar-General for 1898*, Dublino, 1899 pag. 1.

(2) *43rd Detailed Annual Report of the Registrar-General 1897*; Glasgow, 1899, pag. IX.

(3) Nell' *Almanach de Gotha*, 1900, pag. 867, la popolazione del Regno Unito (con Man, le Isole Normanne, Gibilterra, Malta; ma senza l'esercito etc.) è valutata a metà del 1899 a milioni 40 $\frac{3}{4}$. Per le ragioni addotte preferisco attenermi alla cifra più bassa data di sopra.

(4) *Census of England*, ecc. IV, pagg. 64, 91 e 127 seg.; cf. *Almanach de Gotha* 1899, pag. 1028. Anche qui il LANGHANS, op. cit., esagera, valutando a centomila i tedeschi domiciliati al 1891 nel Regno Unito.

(5) Cf. E. G. RAVENSTEIN, *On the Celtical languages in the British Isles; a statistical survey*. Memoria accompagnata da 4 carte inserita nel *Journal of statistical Society*, vol. xlij, 1879, pagg. 579-636 e riassunta dal prof. RICCHIERI in MARINELLI: *La Terra*, III, pagg. 77 segg.. Il Ravenstein fece un' inchiesta statistica e ne ottenne cifre che differivano notevolmente da quelle ufficiali, anche perchè egli vi computò i parlanti celto, irlandesi, scozzesi e gallesi, viventi in Inghilterra e non rilevati nei censimenti. Però io ho preferito dare le cifre ufficiali per gli opportuni confronti coi risultati del 1891.

Sono in continua diminuzione, specialmente se si confrontano le aree attuali con quelle di un secolo fa, e ciò è dimostrato altresì dalla tabella seguente (1):

	1851	1881	1891
Neoirlandese	1,524,286 (23.20 %)	949,932 (18.20 %)	680,174 (14.46 %) (2)
Gaelico	(?)	231,594 (6.20 %)	254,415 (6.32 %) (3)
Welsh	(?)	950,000 (70.-- %)	920,000 (51.07 %) (4)

Le variazioni che questa tabellina denuncia sono notevoli per molti riguardi, ma nei materiali statistici ufficiali non ho potuto trovare documenti che aiutino a spiegarle in tutte le loro particolarità. Fuori d'ogni dubbio è la rapidissima diminuzione del neoirlandese, laddove vita più tenace hanno il gaelico e in ispecie il welsh. Non trovo spiegato l'aumento dei parlanti gaelico, ma ritengo che la seguente circostanza non sia estranea al fatto. Il censimento del 1881 registrò 213 mila scozzesi domiciliati in Inghilterra, quello del 1891 ne registrò solo 111 mila. Questa cospicua differenza in meno si può attribuire al fatto che il censimento, il quale da un mezzo secolo ha luogo nell'aprile, nel 1891 fu rilevato il 5 aprile, cioè nella domenica successiva a quella di Pasqua, che in quell'anno cadeva al 26 marzo. Naturalmente di questi scozzesi domiciliati in Inghilterra un certo numero parla gaelico e anche di questi nel 1891 una parte doveva essersi recata in patria per le feste pasquali e contribuì così ad ingrossare la cifra de' suoi connazionali. Il criterio adottato nella seguente valutazione dei parlanti celto è stato questo: serbare, arrotondandole, le cifre del 1891 pel gaelico e pel welsh, calcolando perequate le perdite locali colle cifre dei parlanti quelle lingue domiciliati in Inghilterra (5); diminuire la quota dell'irlandese nella stessa proporzione del decennio precedente.

Per questa via si arriva a distribuire, rispetto alle lingue, la popolazione del Regno Unito, al principio del 1900, nelle seguenti parti (in migliaia):

(1) Le percentuali si riferiscono alla popolazione che a quell'epoca fu censita, rispettivamente, nei tre paesi suddetti.

(2) *Census of Ireland*, 1891, parte II, pag. 72.

(3) *Census of Scotland*, 1891, vol. I, pag. XI.

(4) *Census of England*, ecc., vol. IV, pag. 81. Vi sono compresi anche i bambini sotto i due anni.

(5) P. es. il RAVENSTEIN faceva ammontare a 62 mila le persone parlanti welsh domiciliate in Inghilterra; anzi T. W. HANCOCK portava quella cifra a 100 mila. Op. cit. pagg. 621 e 641.

Celti	1,650
Neoirlandese	480
Welsh	920
Gaelico	250
Francesi (Isole Normanne).	100
Italiani (? Malta)	150
Inglesì	38,700
Totale	40,600

F) *Scandinavia e Danimarca.* — I tre regni fondati e posseduti dal ramo nordico della schiatta germanica hanno forse la popolazione più omogenea di tutto il continente, giacchè pochissimi sono gli stranieri non nordici e gli indigeni alloglotti. Tutti e tre, ma in particolar modo la Norvegia, sono paesi d'emigrazione, e solo negli Stati Uniti si annoverarono al 1890 circa 800 mila scandinavi. Tuttavia negli ultimi sei anni il numero degli emigranti è venuto scemando rapidamente e nel 1897 complessivamente non raggiunsero la cifra di 18 mila.

Nelle statistiche ufficiali la popolazione della Danimarca (colle Färöer) a metà del 1897 era valutata a 2,300,000 anime, quella dell'Islanda a 75,000; l'incremento annuale a 0,99 % (1); cosicchè alla fine del 1899 la popolazione totale del Regno doveva aggirarsi intorno a 2,400,000 anime. Il censimento del 1890 registrò circa 71 mila sudditi stranieri: tra cui 34 mila erano svedesi, 3 mila norvegiani, 31 mila germanici; ma di questi ultimi 21 mila erano danesi per lingua, originari dello Schleswig, cosicchè i veri tedeschi erano appena 10 mila (2).

La popolazione della Norvegia al 1° gennaio 1897 era stimata ufficialmente a 2,098,000 anime, con un aumento di circa 110 mila abitanti di fronte alla cifra dell'ultimo censimento, che ebbe luogo al capodanno del 1891. Alla fine del 1899 essa doveva ammontare, perciò, a circa 2,150,000 persone. Al 1891 gli elementi alloglotti erano (3):

Stranieri (per 4/5 svedesi) 48,000 = 2,39 %

Finni (o Kveni) 9,378 = 0,47 %

Lapponi (di cui 1,657 nomadi) 20,786 = 1,04 %

Rispetto alla Svezia si hanno le seguenti cifre: censimento del 31 dicembre 1890, anime 4,784,981; valutazione ufficiale alla fine del

(1) *Statistique du Danemark; Annuaire, 4^e année*, Copenaghen, 1899, pag. 178 e 179.

(2) *Annuaire*, pag. 16. Anche qui il LANGHANS esagera portando a 50,000 i tedeschi che al 1890 si trovavano in Danimarca.

(3) *Norges officielle Statistik*, n. 278, Cristiania, 1897, pag. 64-65, 2-3.

1897, anime 5,009,632; aumento medio annuo 32 mila persone: cosicchè alla fine del 1899 la popolazione, sottraendo gli emigranti, doveva ascendere a circa 5,050,000 anime. Il censo del 1890 registrò le seguenti cifre per gli elementi alloglotti (1):

Stranieri (di cui 6 m. norvegiani, 5 m. danesi, 5 m. finlandesi)	25,000
Finni	19,366
Lapponi	6,826

Ricapitolando troviamo che, rispetto alle lingue, i milioni 9.6, che costituivano la popolazione della Scandinavia e della Danimarca al principio del 1900, si ripartivano come appresso (in migliaia):

Islandesi	75
Danesi	2,290
Norvegiani	2,090
Svedesi	5,090
Finni (30) e Lapponi (28) . . .	55

Totale . 9,600

g) *Germania e Lussemburgo*. — Al censimento del 2 dicembre 1895 la popolazione dell'Impero contava 52,279,901 anime: e di fronte al 1890 si era aumentata, tenendo anche conto delle perdite per effetto dell'emigrazione, di 2,851,431, ossia dell'11.21 %, all'anno (2). I risultati del movimento demografico (elevata eccedenza di nascite, scarsa emigrazione) lasciano supporre che in questi ultimi quattro anni il quoziente d'incremento sia stato più forte; ad ogni modo, pur conservando quello del precedente quinquennio, la popolazione complessiva dell'Impero e del Granducato al principio del 1900 doveva approssimarsi ai 55 milioni.

Anche la Germania è paese d'emigrazione e alla fine del 1890 circa 3 milioni e mezzo di sudditi vivevano fuori del territorio dell'Impero (3). Tuttavia l'immigrazione merita di esser tenuta in qualche conto, sebbene non influisca in modo sensibile sulla rispettiva consistenza dei vari gruppi glottici. Gli stranieri, che al 1871 (4) erano un 207 mila (0,50 %), al 1895 (5) erano saliti a 486 mila (0,93 %), e quasi per

(1) *Bidrag*, ecc., Stoccolma, 1895, pag. VII e 15.

(2) *Vierteljahrhefte der Statistik des Deutschen Reichs*, 1897, III, pag. 58.

(3) Dott. SCHUMANN in *Vierteljahrhefte*, ecc., 1894, III, pag. 56. Secondo il LANGHANS, op. cit. pag. 2, erano 3,571,310.

(4) Dott. SCHUMANN, l. cit. pag. 62.

(5) *Vierteljahrhefte*, 1898, II, pag. 106-108.

metà appartenevano all'Austria-Ungheria. Dei medesimi, 466 mila erano europei, mentre, secondo i calcoli del Langhans, 571 mila sudditi germanici vivono negli altri Stati dell'Europa. Si possono, perciò, considerare come perequate le due cifre, e non tener conto degli stranieri nella valutazione seguente.

Gli elementi alloglotti appartengono quasi totalmente alla Prussia, e il quesito della lingua vi fu preso in considerazione nei censimenti del 1861 e del 1890. In Sassonia (1) si tenne conto dei Vendi anche in quello del 1885. I risultati del 1890 furono studiati con diligenza non ordinaria dal v. FIRCKS e la sua ampissima memoria fu riassunta colla consueta mirabile chiarezza dal prof. SUPAN (2). Conglobando le cifre relative ai Vendi della Sassonia, ai Frisi dell'Oldenburgo e ai Francesi dell'Alsazia-Lorena troviamo che la consistenza dei vari elementi alloglotti e le loro percentuali rispetto alla popolazione totale dell'Impero, alla fine del 1890, erano le seguenti:

Polacchi (coi Masuri e i Kassubi)	2,977,952 = 6,1 %
Vendi (Prussiani e Sassoni) . .	118,000 = 0,25 »
Moravi e Cechi	76,078 = 0,15 »
Letto-lituani	121,345 = 0,25 »
Frisi (settentrionali e orientali) .	51,000 = 0,1 »
Danesi (nello Schleswig) . . .	139,399 = 0,3 »
Valloni (Malmedy) e Francesi .	230,000 = 0,45 »
Totale . .	3,713,774 = 7,6 %

Ma queste percentuali del 1890 possono essere applicate alla popolazione del 1900? In altri termini, le varie lingue parlate nell'Impero conservano inalterate le loro posizioni reciproche del 1890, oppure alcune di esse guadagnano terreno a scapito delle altre? La comparazione coi risultati del 1861, quantunque i medesimi, come ebbe a mettere in luce il v. FIRCKS (3), a causa dei metodi seguiti nelle operazioni del censimento, non sieno del tutto scevri di scorrettezze, fornisce utili indicazioni per rispondere al quesito e altri fatti le convalidano. Il professore Supan ha ricapitolato in una tabellina le variazioni occorse tra il 1861 e il 1890, e dalla medesima si rileva che nel trentennio i Polacchi aumentarono del 31 %, i Cechi e Moravi del 27 %, laddove i Vendi diminuirono del 19 %, i Lituani e i Frisi del 13 %. L'esodo

(1) *Zeitschrift d. k. Sächsischen Statistischen Bureaus*, XXXII, 1886, pag. 169. Totale dei Vendi sassoni, 49,916, di cui 47,134 nel circolo di Bautzen.

(2) A. SUPAN: *Die Nationalitäten der preussischen Monarchie, nach der Zählung von 1890*, nelle *Peterm. Mitteil.* 1894, pag. 160 seg.

(3) Erano 30 mila nel 1890 e 110 mila nel 1897. LANGHANS, op. cit. p. 3.

degl'Israeliti polacchi dalla Russia e la considerevole emigrazione interna dei Polacchi verso i distretti industriali renani, lasciano inferire che l'aumento dei Polacchi abbia perdurato anche in quest'ultimo decennio. All'incontro le ricerche di TETZNER (1) hanno dimostrato quanto rapidamente proceda la germanizzazione dei Letto-lituali. Così anche il professor SCHÄFER (2) ha comprovato come i Frisi orientali enumerati nel 1890 non esistono all'infuori dei due mila che vivono nel Saterland in Oldenburgo, ciò che del resto i glottologi già sapevano (3); cosicchè in Germania non ci sono altri Frisi all'infuori di questi e di quelli settentrionali, sparsi in piccole agglomerazioni sulle isole e la costa occidentale dello Schleswig, e che non arrivano a 20 mila (4).

Considerando tutte queste circostanze è da supporre che il tedesco abbia conservate le sue posizioni di fronte al polacco e al ceco, e abbia conquistato terreno sulle altre lingue, non fosse altro che col guadagnare per mezzo della scuola i nati nel decennio. Queste conclusioni mi pare che statisticamente si esprimano in modo adeguato, conservando le percentuali del 1890 pei polacchi e i cechi e le cifre assolute dello stesso anno per le altre nazionalità. Cosicchè la popolazione dell'Impero e del Lussemburgo al principio del 1900 si potrebbe ripartire tra le varie lingue, come appresso (in migliaia):

Tedeschi	51,000
Polacchi (coi Masuri e i Kassubi) . .	3,300
Vendi (Prussiani e Sassoni)	120
Cechi e Moravi	80
Letto-lituali	120
Frisi (Schleswig, Halligen, Saterland, Wangeroog)	20
Danesi (Schleswig)	140
Francesi e Valloni	220
Totale	55,000

h) *Svizzera* (5). — L'ultimo censimento fu eseguito il 1° gennaio

(1) In *Geograph. Zeitschrift*, I, 1895, pag. 679 seg.

(2) Citato dal LANGHANS in *Peterm. Mitteil.*, 1895, pag. 250.

(3) TH. SIEBS, *Geschichte der Friesischen Sprache* in H. PAUL, *Grundriss der germanischen Philologie*, I, 1891, pag. 724. (« Das Ostfriesisch lebt nur noch auf die Insel Wangeroog und im Saterlande »).

(4) Cf. la memoria di P. AXELSEN in *Deutsche Rundschau für Geogr. und Statistik*, XXI, 1898, pag. 18 seg. e 75. seg.

(5) I dati statistici seguenti sono desunti dallo *Annuaire Statistique de la Suisse*, VIII, 1899, pag. 13, 17, 21, 23, 27.

1888 e annoverò 2,917,754 abitanti; il prossimo avrà luogo nell'anno corrente. Gli statisti francesi hanno messo in luce, con una certa compiacenza, che nei cantoni dell'altopiano, i quali sono i più popolosi e ricchi, il quoziente della natalità è venuto scemando in questi ultimi decenni di mano in mano che aumentavano e si diffondevano la prosperità industriale e il benessere. Ad ogni modo l'ufficio statistico federale stimava che la popolazione a metà del 1898 fosse di 3,119,635 anime. L'aumento medio sarebbe stato di circa 15 mila individui per ogni semestre, per cui alla fine del 1899 la popolazione non doveva contare più di 3,150,000 anime. Gli stranieri al 1888 erano circa 230 mila ($\equiv 7.9\%$) e per $9/10$ appartenevano alla Germania (112 mila), alla Francia (54 mila) e all'Italia (42 mila): ma altrettanti, o poco meno, dovevano essere gli svizzeri viventi negli altri Stati europei, e soprattutto in Francia, in Germania e in Inghilterra.

Il quesito della lingua fu posto nei censimenti del 1880 e del 1888, coi seguenti risultati in percentuali di tutta la popolazione:

	1880	1888
Tedeschi	71.3	71.4
Francesi	21.4	21.8
Italiani	5.7	5.3
Romanci (Ladini). . .	1.4	1.3
Altre lingue	0.2	0.2

Nell'ipotesi che questi rapporti tra i vari gruppi glottici abbiano perdurato anche negli anni successivi e tenendo conto altresì delle variazioni segnalate nel 1888 e confermate da altri indizi, la popolazione della Svizzera alla fine del 1899 si dividerebbe, rispetto alle lingue, come appresso:

Tedeschi, migliaia . . .	2,250 (71.5%)
Francesi » . . .	690 (22%)
Italiani » . . .	170 (5.3%)
Romanci » . . .	40 (1.2%)

1) *Paesi Bassi* (1). — Al 31 dicembre 1889, data dell'ultimo censimento, la popolazione contava 4,511,415 anime. Nel decennio 1883-1898 s'è aumentata in ragione di 1.38% in media all'anno, e perciò al principio del 1900 doveva ascendere a poco meno di 5,150,000. I sud-diti stranieri al 1889 costituivano una tenuissima frazione (0.10%). Per nove decimi appartenevano alla Germania e al Belgio e il loro numero era

(1) I dati statistici sono ricavati dal *Jaarcifers* pel 1899. L'emigrazione è insignificante. Tra il 1890 e il 1897 la cifra più elevata fu quella del 1892, con appena 6,290 emigranti.

largamente compensato da quello degli Olandesi viventi nei due Stati limitrofi.

Da oltre 40 anni circola nelle opere geografiche un ragguaglio abbastanza strano intorno alle lingue parlate nei Paesi Bassi e secondo il quale la popolazione conterrebbe il 71 % di olandesi, il 14 % di frisoni, il 13 % di fiamminghi e il 2 % di tedeschi. Queste percentuali si trovano già nel VON KLOEDEN e nello HELLWALD, donde le tolse il professor MARANESI: figuravano nella 3^a edizione del Manuale che accompagna l'Atlante di ANDRÉE, dal quale però furono eliminate nella 4^a edizione; ricompaiono nel manuale scolastico del prof. M. DUBOIS e recentemente il prof. NEUMANN prestò loro l'autorità del suo nome e il credito della pubblicazione nella quale le inserì (1). La lista si potrebbe ingrossare, ma mi pare che bastano questi nomi. Senonchè tutti i glottologi sanno che olandese e fiammingo sono due nomi ma una lingua sola, che, per cansare ogni equivoco, è preferibile chiamare neerlandese. Ci sono differenze, soprattutto ortografiche, tra il neerlandese letterario adoperato dai fiamminghi belgi e quello degli olandesi; ma più numerose e sostanziali se ne possono trovare tra l'italiano che al secolo XVI scrivevano, p. e., i Veneti e i Toscani (2) Lingua indipendente invece è quella parlata dai frisoni occidentali, che secondo il LANGHANS, non sono più di 228 mila (3). Rispetto alla lingua, per conseguenza, la popolazione dei Paesi Bassi al principio del 1900 era costituita così:

Olandesi (Neerlandesi). . . .	4,920,000
Frisoni (occidentali). . . .	230,000
Totale	<u>5,150,000</u>

1) *Belgio*. — Al 31 dicembre 1895 gli abitanti erano 6,410,783 (4) che nel successivo biennio, stando ai calcoli ufficiali, si sarebbero accre-

(1) VON KLOEDEN: *Europa*, 3^a ediz., II, 1877 pag. 31; HELLWALD-STRAFFORELLO: *La Terra e l'Uomo*, II, 1880 pag. 352; MARANESI in MARINELLI: *Terra*, III, 461; M. DUBOIS: *Europe*, Parigi, Masson, 1892, pag. 549; NEUMANN-PHILIPPSON: *Europa*, 1894, pag. 499.

(2) Cfr. J. TE WINKEL: *Geschichte d. niederl. Sprache* in H. PAUL: *Grundriss* ecc. I, 1891, pag. 635. Le differenze nelle due forme letterarie sono riassunte a pag. 645 seg. Nè quelle percentuali possono valere per i dialetti, rispetto ai quali il Te Winkel adotta la classificazione presentata quaranta anni fa dal dott. D. LUBACH nella classica opera *De bewoners van Nederland*, Haarlem, 1863. Io non ho potuto consultare l'originale, ma soltanto l'analisi, che lo stesso autore pubblicò nei *Bulletins de la Société d'Anthropologie de Paris*, IV, 1863 pag. 481-497.

(3) Op. cit. pag. 7. Sui limiti dell'area dentro cui è parlato questo ramo del frisio, cfr la citata opera del SIEBS pag. 724.

(4) *Geograph. Zeitschrift*, II, 1895 pag. 614: v. FIRCKS, op. cit. pag. 197.

sciuti di circa 176 mila. Supponendo un uguale aumento pel biennio 1898-1899 la popolazione al principio del 1900 doveva superare milioni 6.75.

Le due lingue dominanti sono il francese (vallone) e il neerlandese (fiammingo); ma il computo della loro forza numerica dà risultati alquanto diversi secondochè si attribuiscono all'una o all'altra la cifra dei bilingui, che al 1890 erano un 700 mila, e la cifra dei parlanti tedesco, soltanto o insieme al fiammingo o al vallone, i quali alla stessa epoca erano circa 150 mila (1). Così, per esempio, il prof. PENCK (2) calcolava che nel 1889 gli abitanti di origine fiammingo-tedesca costituissero il 55.4 %, e gli elementi valloni-francesi il 44,6 %. Secondo il v. FIRCKS (3) un rilevamento fatto nel 1895 confermò l'incremento dei fiammingo-tedeschi, i quali al 1870 formavano il 52.5 %, al 1890 il 56.3 %, e le attuali proporzioni dei due elementi su 1000 abitanti sarebbero: 591,1 fiamminghi e 408.9 valloni. Ammessa la validità di queste due percentuali, e nell'ipotesi che il mezzo milione di belgi domiciliati in Francia sia composto nelle stesse proporzioni, i 7 $\frac{1}{4}$ milioni di belgi si ripartirebbero, rispetto alla lingua, in questo modo:

Fiamminghi (neerlandese)	4,285,000
Valloni (francese o langue d'oil)	2,965,000

VIII.

EUROPA ORIENTALE.

κ) *Austria-Ungheria* (4). — L'ultimo censimento della Monarchia ebbe luogo il 31 dicembre 1890 e rilevò 41,384,956 abitanti con l'aumento di circa milioni 3 $\frac{1}{2}$ di fronte a quello del 1880. La popolazione dell'Impero alla fine del 1897 era valutata ufficialmente a milioni 25 $\frac{1}{2}$ di anime; l'incremento medio annuo essendo stato di circa 230 mila persone, alla fine del 1899 essa ammontava probabilmente a qualcosa meno di 26 milioni. La popolazione del Regno di Ungheria alla fine del 1897 era stimata, compresi i militari, milioni 18 $\frac{3}{4}$. E adottando sia il quoziente del medio incremento annuo, verificatosi nel

(1) *Annuaire Statistique de la Belgique*, 1898 pagg. 78 a 83; e v. FIRCKS pag. 50, nota.

(2) In KIRCHHOFF: *Europa* I, 2, pag. 546.

(3) Op. cit. pag. 52.

(4) I dati statistici sono ricavati dall'*Oesterreichisches Statistisches Handbuch* pel 1898 e dall'*Ungarisches Statistisches Jahrbuch* pel 1897.

quinquennio 1893-97 e ragguagliato a 1.14 ‰, sia la cifra assoluta dell'aumento medio annuo, che si può valutare a circa 185 mila persone, essa alla fine del 1899 doveva superare d'alquanto i 19 milioni. Perciò la popolazione complessiva della Monarchia al principio del 1900 si poteva stimare a 45 milioni (3.6 milioni più che al 1890) e a 46 1/2 comprendendo la Bosnia-Erzegovina.

L'emigrazione transoceanica è rilevante. Dai vari porti europei, tra il 1890 e il 1897, sono partiti in media all'anno un 50 mila sudditi austro-ungarici, ossia circa un mezzo milione nel decennio 1890-1899. Però di questa cifra fu tenuto conto nelle surriferite valutazioni ufficiali. Gli stranieri censiti al 1890 costituivano appena il 0.54 ‰ di tutta la popolazione (192 mila nell'Impero, 30 nel Regno): e per una metà erano tedeschi appartenenti all'Impero Germanico.

La statistica delle lingue (1) fu rilevata nei censimenti del 1880 e del 1890, e in Ungheria anche nel 1850 (2). Ho già notato come in Austria nel 1890 il discriminante prescelto fosse non la lingua materna, ma quella d'uso (*Umgangssprache*). Ciò dette origine ad inesattezze che non sempre si riesce a scoprire. Ne citerò due soltanto, perchè ci interessano più da vicino. Si sa che nell'interno dell'Istria vivono tuttora dei Rumeni, residuo forse di quei Morlacchi, che ai tempi della Repubblica Veneta popolarono il litorale adriatico orientale e il cui nome il LEJEAN prima ancora del LECHNER aveva derivato dallo slavo « more vlahi », cioè « Valacchi marittimi » (3). Il CZOERNIG, nel 1851, li valutò a 2800, il censo del 1890 ne annoverò solo 470. Ma il CZOERNIG, giuniore, dimostrò che questa cifra doveva elevarsi a circa 2600, perchè, in base alla lingua d'uso, 1590 Rumeni erano stati registrati come ita-

(1) La questione delle lingue domina la vita politica della Monarchia, quindi non fa meraviglia se la bibliografia relativa è ricchissima. Per lo studio completo della questione è più che sufficiente l'ottima opera: B. AUERBACH, *Les races et les nationalités en Autriche-Hongrie*, Parigi, Alcan, 1898.

(2) Per l'Ungheria vi ha inoltre un'attendibile statistica etnografica rilevata nel 1840 da A. v. FENYES e i cui risultati sono espressi con le cifre seguenti dal FIRCKS op. cit. pag. 53. Su 1000 persone si avevano: Magiari 381.3; Rumeni (e Zingari rumeni) 164.7; Tedeschi 110.2; Serbo-croati 166.5; Slovachi 131; Ruteni 34.4; Vendi 3.2; Zingari 6.3; Armeni 0.3; altri popoli 0.2. Si noti però che deve esserci qualche errore tipografico, giacchè la somma di queste cifre è 998.1.

(3) LEJEAN in *Revue d'anthropologie*, 1882, pag. 487-88 in uno studio sull'etnografia storica della Balcania, nel quale sono consegnate altre interessanti particolarità sull'espansione passata dei Rumeni. Dott. K. LECHNER, *Die Rumunen in Istrien*, nelle *Peterm. Mitteil.*, 1888, pag. 297. Altre valutazioni, ib. pag. 295. La loro lingua fu studiata dal WEIGAND in *Romania*, vol. XXI, 1892, pagg. 240-256. Egli li valutava a circa 3000.

liani e 531 come serbo-croati (1). Così anche i Ladini furono dappertutto confusi cogli Italiani, perchè l'italiano è la loro lingua d'uso. L'ASCOLI li portava, con tutta riserva, a 90,000 (comprendendo quelli dell'Alto Bellunese), il GARTNER solo a 11 mila (2); il fatto sta che non sappiamo quanti essi siano attualmente.

Nell'Austria-Ungheria si ripresenta il fatto già notato in Germania, inquantochè il confronto dei risultati del 1890 con quelli del 1880 mette in chiaro che non tutte le nazionalità aumentarono nella stessa proporzione. Mentre, in Austria, l'incremento per mille nel decennio fu di 14.8 pei Polacchi, di 14.4 pei Serbo-croati, di 11.2 pei Ruteni, di 9.6 pei Rumeni, fu soltanto di 5.6 pei Tedeschi e pei Cechi, di 3.2 pei Sloveni e appena di 1 per gl'Italiani e Ladini. Così anche in Ungheria fu di 14.9 pei Magiari, 7.6 pei Rumeni, 7.4 pei Serbo-croati, ma solo di 2.2 pei Slovachi (3). Anzi, se si dovesse tener conto delle statistiche scolastiche, parrebbe che pel decennio 1891-1900 l'aumento si debba valutare a 16 ‰ pei Magiari e a 19.2 ‰ pei Rumeni (4). E queste differenze vanno attribuite non tanto a variazioni nel quoziente di natalità, quanto, soprattutto, all'a forza di espansione e di assimilamento dei Polacchi, dei Rumeni e degli stessi Magiari, che fra le schiatte delle Monarchie sono le meno progredite in civiltà e benessere. Così p. es. nella Carniola « les Allemands, par une loi fatale, se dénationalisent et adoptent la langue ambiante » (5), e tutti conoscono con quale veemenza l'onda serbo-croata venga soverchiando l'elemento italiano nella Venezia Giulia e in Dalmazia. Nella Slesia i Polacchi guadagnano terreno sui Tedeschi e sui Cechi: nel 1880 formavano il 28 ‰ e nel 1890 il 90 ‰ di tutta la popolazione. I Magiari, ai quali nel 1840 spettava il 38 ‰ e nel 1890 il 42.8 ‰ degli abitanti del Regno, nel 1897 sarebbero saliti a 45 ‰, secondo una statistica dei matrimoni (6). Un'eccezione merita di essere segnalata. In Bucovina l'elemento tedesco aumenta di continuo a scapito dei Ruteni e dei Rumeni; i 25 mila tedeschi censiti nel 1850 erano divenuti 133 mila nel 1890 (7).

(1) AUERBACH, op. cit. 213. Altri esempi si possono trovare nella stessa opera a pag. 56 (Croati nell'Austria Inferiore), a pag. 58 (Cechi a Vienna), ecc.

(2) Prof. F. L. PULLÈ in MARINELLI, *Terra*, IV, pag. 495. Cfr. anche AUERBACH, op. cit. pag. 101-103.

(3) A. SUPAN, *Die wichtigsten Ergebnisse der letzten Ungarischen Volkszählung*, nelle *Peterm. Mitteil.* 1894, pag. 65 seg.

(4) J. ZEMMRICH, in *Geogr. Zeitschrift*, V, 1897, pag. 369.

(5) AUERBACH, op. cit. pag. 73.

(6) *Ung. Stat. Jahrbuch*, pel 1897, Budapest, 1899, pag. 38.

(7) AUERBACH, op. cit. pag. 194.

Mi basta di aver accennato di volo a questi principali ordini di cause perturbatrici, per dimostrare quanto sia rischioso l'attuale tentativo e per giustificare il criterio distributivo da me assunto e consistente nell'ipotesi che nel decennio 1880-1890 le varie nazionalità abbiano continuato ad aumentare nelle proporzioni verificatesi durante il decennio precedente. Ciò premesso e senza farmi illusione sul piccolo peso statistico delle cifre seguenti, ecco come supporrei divisa per lingua e in migliaia la popolazione probabile della Monarchia al principio del 1900:

	Austria	Ungheria	Monarchia
Tedeschi	9,100	2,250	11,350
Magiari	—	8,500	8,500
Cechi, Moravi e Slovachi (1)	5,900	1,950	7,850
Serbo croati (2)	2,350	2,850	5,200
Polacchi	4,400	—	4,400
Ruteni	3,600	400	4,000
Sloveni	1,250	100	1,350
Rumeni	220	2,830	3,050
Italiani (e Ladini, 50 mila?)	680	20	700
Zingari	—	100	100
Totale	27,500	19,000	46,500

1) *Russia*. — La tabella I nella citata memoria sulla mortalità (3) registra la popolazione calcolata della Russia europea e della Polonia pei 20 anni compresi tra 1874 e il 1894, quando fu stimata a milioni 100.4. Non è specificato a qual'epoca dell'anno si riferiscano quelle cifre; ma probabilmente, seguendo la regola osservata di consueto in questo genere di statistiche, esse furono computate per la metà dell'anno. L'incremento medio annuale del ventennio fu di circa 1 $\frac{1}{4}$ milione, e sommando i milioni 3.1, quanto importerà l'aumento avvenuto nei 5 semestri scorsi dopo il 30 giugno 1894, con quei milioni 100.4 si ottengono per la popolazione della Russia europea e della Polonia calcolata

alla fine del 1896 milioni 103.5.

Dall'altro canto la stessa popolazione censita al 9 feb-

braio 1897 sommava a » 103.7,

cosicchè fra la cifra stimata e quella effettiva correrebbe una differenza del tutto insignificante. Questa concordanza veramente eccezionale potrebbe anche derivare dal fatto che i metodi prescelti pel censimento del 1897

(1) Boemi e Moravi, quasi tutti in Austria; Slovachi, quasi tutti in Ungheria.

(2) Compreso il milione e mezzo della Bosnia-Erzegovina.

(3) *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, X, 2 1897, pag. 3.

non siano stati applicati praticamente in modo diverso da quello in cui erano applicati i metodi delle citate « revisioni »; ad ogni modo lascia presumere che non si vada molto lontano dal vero stimando a qualcosa più di 106 milioni la popolazione complessiva dei 60 governi della Russia colla Polonia alla fine del 1899. D'altronde conviene anche riflettere che i calcoli delle « revisioni » non erano perturbati dal movimento migratorio, giacchè l'emigrazione propria è molto meschina in confronto alla popolazione totale e nemmeno durante il periodo, in cui inferirono maggiormente le persecuzioni contro gl'Israeliti, raggiunse cifre di qualche entità. La più elevata si ebbe nel 1891, eppure gli emigranti diretti verso paesi fuori d'Europa non furono che 110 mila.

A. BOXSTRÖM, il direttore del servizio statistico finlandese, dichiarò nel 1897 che nel Granducato non ha ancora avuto luogo un vero censimento e che la popolazione è calcolata annualmente sui risultati dei registri parrocchiali, i quali del resto son tenuti con grande diligenza (1). Stando alle cifre della citata tabella I essa è aumentata in questi ultimi 25 anni in ragione di circa 30 mila persone all'anno, e alla fine del 1899 doveva esserè di circa 2,650,000. Per conseguenza la popolazione di tutta la parte europea dell'Impero Russo si potrebbe valutare, per quell'epoca, a circa 109 milioni.

Come si accennò di sopra, nel censimento del 1897 fu posto il quesito della lingua, ma le risposte saranno pubblicate nei risultati definitivi del medesimo, i quali, malgrado la lodevole sollecitudine dimostrata dall'Ufficio statistico imperiale, non pare che possano essere noti nella loro integrità prima di qualche anno.

Ogni decennio, ed eventualmente anche ogni quinquennio, il governo finlandese usava rilevare statistiche delle lingue, delle professioni, dei ceti e così via. Secondo v. FIRCKS (2) al 1894 si calcolava che su 1000 persone 860.9 parlassero il finnico, 135.5 lo svedese, 2.7 il russo, 0.7 il tedesco, 0.4 il lappone. Queste percentuali collimano con quelle (3) ricavate dalla statistica delle lingue rilevata nel 1890 e applicandole alla popolazione stimata del 1899 si trovano, non tenendo conto delle nazionalità minori, le seguenti cifre:

Finni (finlandesi)	2,300,000
Svedesi	350,000

Rispetto alla Russia propria, tutti i dati che da un quarto di secolo circolano nella letteratura geografica derivano dall'opera del colon-

(1) In *Peterm. Mitteil.*, 1897, pag. 133 nota.

(2) Op. cit., pag. 52.

(3) SUPAN, *Bevölk. d. Erde.* X, pag. 82.

nello A. F. RITTICH, dello Stato Maggiore russo, divulgata dal Petermann (1). La parte fondamentale della medesima è la carta etnografica, che fu il risultato non tanto dell'operosità di un individuo quanto degli studi di una Commissione, che a questo scopo fu nominata dall'I. Società Geografica Russa e compì il suo lavoro servendosi dei ricchissimi materiali statistici conservati negli archivi dell'I. Società delle Scienze di Pietroburgo e delle ricerche speciali eseguite da personalità competenti. I giudizi su quella carta non sono unanimi; per es., il LEROY-BEAULIEU, che riproduce le cifre del Rittich, la dice *excellente* (2); il prof. ANUCIN, invece, la giudica come già antiquata e in molte particolarità scorretta (3). Il v. FIRCKS (4) registra le percentuali calcolate sulle cifre del Rittich e quelle del tenente-colonnello SOLOTAREW, che se ne discostano notevolmente; nella tabella seguente ho riprodotte le une e le altre, e qui avverto che le medesime concernono le popolazioni di tutta la Russia europea colla Polonia e la Finlandia. Ignoro se il ricchissimo materiale statistico pubblicato dal Governo e dai Corpi scientifici della Russia, inaccessibile ai più per il fatto della lingua, contenga altre valutazioni etnografiche; ma l'*Annuaire statistique de la Russie*, del quale finora sono uscite sei annate, offre una buona fonte ufficiale d'informazioni, e mi pare che non se ne sia tenuto il conto che merita (5). Intendo parlare delle tabelle in cui sono consegnate le cifre delle reclute distribuite secondo le lingue. La tabella xlvj, a pagina 132 dello *Annuaire* pel 1896, ricapitola queste cifre per ciascuno dei 21 anni trascorsi dal 1874 e per la popolazione di tutto l'Impero, esclusa la Finlandia. È bensì vero che le genti mongoloidi, alle quali si riferiscono le cifre di codesta tabella, sono domiciliate quasi interamente nella Russia Europea, ma le percentuali che le riguardano non si possono calcolare perchè quell'*Annuaire* non ci fa conoscere quale fosse la popolazione della medesima in ciascuno di tutti i 21 anni. Ne

(1) A. PETERMANN: *Die Völker Russlands* nelle *Peterm. Mitteil.* 1877 pag. 1 e 140; K.: *Die Hauptstämme der Russen*, ivi, 1878, pag. 325. Nel fascicolo supplementare n. 54 (*Die Ethnographie Russlands nach A. F. Rittich*, 1878) il testo concerne propriamente l'Asia russa (Caucasia, Siberia, Asia Centrale), la carta però al 3,700,000 rappresenta l'etnografia della Russia Europea (colla Finlandia e la Polonia).

(2) LEROY-BEAULIEU: *L'Empire des Tsars*, I, 1881, pag. 51.

(3) In *Geograph. Jahrbuch*, Gotha, XVII, 1894, pag. 255.

(4) Op. cit. pag. 54. Il lavoro del Solotarew, com'ebbi già a dichiarare, non so nè quando nè dove sia stato pubblicato.

(5) Trovo ricordato dal prof. ANUCIN (op. cit. pag. 255, nota 55) un lavoro del Rittich sopra i contingenti che i vari popoli dell'impero versano nell'esercito russo; ma non ne so altro.

conseguita che questi dati della tabella, benchè utilissimi per altre ricerche, non giovano alla presente. Fortunatamente i tre ultimi annuari (1) contengono le stesse notizie per gli anni 1884-1885 e 1894, ma particolarmente per le singole circoscrizioni amministrative di tutto l'Impero. In base a questi cinque anni calcolai la terza serie di cifre della seguente tabella, nella quale le variè percentuali furono applicate alla popolazione probabile del principio del 1900, nelle due prime serie di tutta la Russia europea, nella terza solo della Russia e della Polonia:

	RITTICH		SOLOTAREW		RECLUTE. 1884/1887 e 1894	
	% ₀₀	cifre assolute in migliaia	% ₀₀	cifre assolute in migliaia	% ₀₀	cifre assolute in migliaia
Russi.	745.4	81,400	722.7	78,800	730.—	77,600
Polacchi	67.4	7,400	64.4	7,000	79.—	8,400
Letto lituani. .	35.8	3,900	38.9	4,200	39.6	4,200
Tedeschi	18.2 ⁽²⁾	2,000	17.4 ⁽²⁾	1,900	33 ⁽³⁾	350
Rumeni.	8.6	950	?	?	9.6	1,000
Israeliti.	37.3	4,100	41.5	5,200	52.3	5,600
Mongoloidi . . .	84.2	9,200	94.9	10,350	70.7	7,500
Altri.	3.1	50	14.2	1,550 ⁽⁴⁾	15.5	1,650 ⁽⁵⁾
Totale.	1000.—	109,000	1000 —	109,000	1000.—	106,300

Il confronto sommario delle tre serie dà luogo a queste osservazioni, relativamente alla nostra ricerca. Sorprende la piccola percentuale dei tedeschi nella lista delle reclute. Nelle altre due serie, se si sottrae la cifra degli svedesi della Finlandia, resta circa 1 1/2 milione. Il LANGHANS (6) li valuta a più di 1.9 milioni: ma forse, come si è già visto,

(1) *Annuaire statistique de la Russie*, 1884-1885, Pietroburgo, 1887, pagine 73-103 (per gli anni 1884-1885); detto, 1890, Pietroburgo, 1890, pagg. 270-301 (per gli anni 1886-1887); detto, 1896, Pietroburgo, 1897 pagg. 114-129 (per l'anno 1894).

(2) Compresi gli Svedesi.

(3) I Tedeschi senza gli Svedesi.

(4) Rumeni, Greci, Armeni, Zingari.

(5) Svedesi, Zingari, Greci e reclute, non classificate per lingue nelle tabelle originarie.

(6) Op. cit. pagg. 2 e 7.

in altri casi, la sua cifra è esagerata. Rispetto ai Mongoloidi, ai Rumeni, ai Letto-litواني l'accordo delle tre serie è quasi completo. Non così per i Russi, i Polacchi e gli Israeliti. Senonchè, anche non volendo richiamarcene alle convinzioni e simpatie politiche che possono aver pesato sull'animo dei rilevatori, è da notare che la differenza si attenua confrontando le somme delle due nazionalità slave e diminuisce ancor più se vi s'inglobano gli Israeliti, i quali non parlano lingua propria e sono quasi intieramente dispersi tra gli Slavi e i Letto-litواني. Infatti si ha:

Somma dei Russi, Polacchi, Lettolitواني e Israeliti	(Rittich milioni 96,800
	Solotarew » 95,200
	Reclute » 95,800

Considerate e pesate tutte queste circostanze, la ripartizione più probabile dei 109 milioni di persone, che al principio del 1900 costituivano la popolazione dell'intera Russia europea, mi pare sia la seguente in migliaia:

Russi (compresi i Piccoli Russi e gl' Israeliti parlanti russo) (1)	82,500
Polacchi (compresi gl' Israeliti)	8,500
Letto-litواني »	4,500
Tedeschi (principalmente nelle province Baltiche e nella Russia meridionale)	1,500
Svedesi (in Finlandia)	350
Rumeni (nella Bessarabia)	1,000
Mongoloidi (tra cui Finni-Finlandesi o Kareli, 2,300) . .	10,000
Varie nazionalità minori (Greci 70 m., Armeni 200 m. Zingari 100)	650
Totale	109,000

m) *Rumenia*. — Stando all'ultima valutazione ufficiale, la popolazione del Regno compresa la Dobrugia, alla fine del 1894 era di milioni 5.4; e circa il peso statistico di questa rimando a quanto si accennò in una nota al § V. Nel quinquennio 1894-1898 (2) l'eccedenza delle nascite fu in media di 66 mila all'anno, e per conseguenza la popolazione al principio del 1900 si può stimare a milioni 5.75.

Una valutazione ufficiale delle nazionalità e delle lingue anteriore

(1) Non mi attento a suddividere questa cifra fra Piccoli Russi e Grandi Russi ecc.. Rispetto alla lingua, importerebbe definire la cifra dei Piccoli Russi, che glottologicamente formano nn solo individuo coi Ruteni: ma siccome gl' Israeliti e gli elementi alloglotti indoeuropei sono frequenti soprattutto nella Russia del S.-O, è impresa rischiosissima il cercarla. Dirò solo, a titolo di curiosità, che ammessa la percentuale del Rittich i Piccoli Russi alla fine del 1899 dovevano essere circa 22 milioni.

(2) *Alman. de Gotha*, 1890, pag. 1025.

al trattato di Berlino del 1878 e all'acquisto della Dobruja è riportata anche nell'*Almanach de Gotha* pel 1892, e alla medesima fanno capo le cifre che il LEHMANN ha registrato nella descrizione etnografica del Regno (1). C. CRUPENSKI, nella relazione presentata al Congresso di Berna, ci offre ragguagli più recenti e più degni di fede (2). Premesso che *en Roumanie l'on est tout près de la vérité en prenant la religion comme indication de la nationalité*, e che *la population rurale (82-83 %) est presque entièrement roumaine*, egli concreta le sue premesse statistiche nelle seguenti percentuali:

Popolazione rurale: 96 %, ortodossi (rumeni).

2 %, cattolici (quasi tutti rumeni).

1.5 %, israeliti (rumeni per lingua).

Popolazione urbana: 71-72 %, ortodossi (rumeni e circa un 100 mila slavi).

4 %, cattolici (per la maggior parte operai stranieri).

20-21 %, israeliti (quasi tutti rumeni di lingua).

Eseguendo i calcoli, si ottengono risultati che concordano abbastanza bene con la statistica delle confessioni data dal prof. SUPAN (3). È necessario però tener conto di alcuni altri elementi alloglotti, i quali, se non figurano in quelle percentuali, perchè poco numerosi in cifre assolute, alterano bensì sensibilmente l'omogeneità del Regno nella carta etnografica dell'Europa (4). Essi sono: i Szekler (ungheresi), i Turchi della Dobruja e gli Zingari valutati dai 200 ai 300 mila.

Tutto considerato, la popolazione probabile alla fine del 1899 andrebbe ripartita come segue rispetto alle lingue (in migliaia):

Rumeni (compresi gl'Israeliti) . . . 5,400

Zingari 250

Turchi (nella Dobruja). 50

Magiari (Szekler). 50

Totale 5,750

n) *Balkanica*. — Ed eccoci al punto più scabroso di questo pericoloso e faticoso cammino. Formerebbe un grosso volume, chi volesse raccogliere, esaminare e discutere tutte le valutazioni che, solo negli ultimi 40 anni, viaggiatori, etnologi, diplomatici, ecc., son venuti pubblicando. Senonchè, l'analisi critica di tutti questi materiali non appro-

(1) In KIRCHHOFF: *Europa*, II, 2, 1893, pagg. 37 segg.

(2) *Bull. de l'Institut. Internat. de Statistique*, IX, 2, 1896, pagg. 25 seg. e 33

(3) SUPAN: *Bevölkerung der Erde*, X, pag. 68.

(4) Cf. p. es., quella del GERLAND in BERGHAUS, *Physikalischer Atlas*, 3^a edizione, 1892, tav. 67.

derebbe per niente alla certezza; e bastano le ricerche critiche, laboriose e acute che il prof. WAGNER ha inserito in questi trent'anni nei volumi della *Bevölkerung der Erde* per giustificare quest'asserzione, che forse parrà eccessivamente pessimista. Ma per buona fortuna la presente indagine non concerne la sola Balcania, bensì tutta l'Europa, e la popolazione complessiva della penisola non essendo rilevante, gli eventuali errori nelle valutazioni delle diverse nazionalità che la costituiscono, non possono alterare in modo notevole le cifre totali dei grandi gruppi linguistici del continente. La difficoltà più grave da questo punto di vista concerne gli elementi slavi della Macedonia e della Vecchia Serbia (vilayeti di Salonicco, Monastir, Kossovo e sangiaccato di Serfje). Com'è noto, le aspirazioni politiche dei Serbi e dei Bulgari e il loro desiderio di fondare su di una solida base nazionale, cioè storica e linguistica insieme, la Grande Bulgaria e la Grande Serbia, hanno ispirato rivendicazioni e tesi etniche, tanto più verosimili in quanto le differenze grammaticali e lessicali tra i diversi parlari jugoslavi, soprattutto se si parte dall'esame dei dialetti ~~incolti~~ e privi di letteratura, non sono molto spiccate e numerose (1). La tesi del GOPCEVIC, favorevole al serbo, poggia, senza dubbio, su di argomenti validi (2); ma d'altra parte l'espansione bulgara, tenace, forte, spalleggiata da un'ammirevole organizzazione delle scuole popolari (3), combatte con gran successo non solo il serbo, ma anche il greco e le altre lingue. Stando così le cose, il miglior partito è tuttora quello del FISCHER (4), il quale preferì di formare un gruppo a parte, col nome di Macedoni, degli Slavi cristiani e maomettani della Macedonia.

(1) Per esempio, nella popolazione del solo vilayet di Kossovo, secondo il GOPCEVIC, i Serbi sarebbero il 79 %, i Bulgari 0 %, gli Albanesi il 13 %; secondo la statistica ufficiale bulgara i Serbi 7 %, i Bulgari il 35 %, gli Albanesi il 43 %. SUPAN, *Bevölk. d. Erde*, X, pag. 60.

(2) SP. GOPCEVIC, *Makedonien und Altserbien*, Vienna, Seidel e Sohn, 1890; e cfr. la critica di NEHRING in *Pet. Mitt., Lit. Ber.*, 1890, n. 2464. L'autore aveva già esposto un riassunto della sua tesi nella memoria *Die ethnographischen Verhältnisse Makedoniens und Altserbiens*, in *Pet. Mitt.*, 1889, pag. 57-68 (con carta etnografica al 750 mila). Del resto la tesi aveva numerosi partigiani in Serbia, come asserisce il Gopcevic, e anche in Macedonia, come prova la memoria che uno studioso di quel paese inviò al prof. FR. MIKLOSICH. Il dottissimo glottologo riassume gli argomenti espostigli, ma pur troppo senza pronunciarsi sul loro valore, in *Vergleich. Grammatik der Slawischen Sprachen*, 2ª ediz., I, 1879, pag. 588.

(3) Basterà leggere le interessanti notizie comunicate dal GOPCEVIC (*Pet. Mitt.*, 1889, pag. 59) e dal v. MACH (ib. 1899, pag. 99 e seg.).

(4) In KIRCHHOFF, *Europa*, II, 2, 1893, pag. 151 e carta a pag. 144.

Non occorrono lunghe spiegazioni per giustificare le seguenti cifre. Rispetto alla Bulgaria, tanto se si accetta come indice dell'incremento medio annuale quello di 1.02 % calcolato dall'Ufficio statistico danese (1) pel decennio 1880-1890, quanto se si parte dall'eccedenza dei nati sui morti, la quale stando alle medie registrate dal v. FIRCKS (2), fu negli anni 1886-1895 di 8.9 %, all'anno, l'aumento nell'ultimo settennio dovrebbe esser compreso fra le 210 e le 240 mila anime all'incirca. In Grecia l'aumento medio annuo nel periodo trascorso dal censimento del 1879 (1881) a quello del 1896 fu di circa 26 mila persone; per tre anni quindi all'incirca 75 mila. Le statistiche ufficiali (3) valutavano a 2,413,694 anime la popolazione della Serbia al 1° gennaio 1899; e nel quinquennio 1894-1898 i nati avendo superato in media all'anno di circa 35 mila i morti, essa al principio del 1900 doveva avvicinarsi ai 2,450,000. La popolazione probabile degli Stati della penisola Balcanica al 1° gennaio 1900 sarebbe perciò questa (in migliaia):

Turchia (con Taso e Novi-Bazar)	5,900
Bulgaria (e Rumelia orientale)	3,530
Montenegro	230
Serbia	2,450
Grecia	2,500
Candia	290
Totale	14,900

Accennerò, adesso, ai materiali di cui ho fatto uso nel redigere la seguente statistica delle lingue. La Serbia (4) la rilevò nel 1895; la Bulgaria (5) nel 1893: e io ho accettato le percentuali di quelle due epoche, ma le ho leggermente modificate rispetto al secondo di questi Stati, perchè, come risulta da una Statistica delle scuole pubblicata dal Governo

(1) *Statistique du Danemark, Annuaire*, 4^e année, 1899, pag. 178.

(2) v. FIRCKS, op. cit. pag. 151 e 173.

(3) *Almanach de Gotha*, 1900, pag. 1081.

(4) *Statistique du Royaume de Serbie*, vol. XIII, 1899, pagg. 274-280. Nella tabella a pag. 277 vi ha una finca pei *roumains parlant serbe* (in tutto circa 37 mila) e un'altra pei *Tzintzars* (circa 1000). Evidentemente si tratta di bilingui che vanno conglobati con gli altri rumeni. Le cifre originali sono riportate anche nell'*Almanach de Gotha*, 1900, pag. 1080.

(5) SUPAN: *Bevölk d. Erde*, X, pag. 61.

principesco (1), l'elemento bulgaro aumenta di giorno in giorno. Non essendo ancora noti compiutamente i risultati definitivi dell'ultimo censimento ellenico, s'ignorano le cifre esatte degli elementi alloglotti della Grecia: ho seguito perciò l'esempio del PHILIPPSON (2), che forse è il geografo più competente fra quelli viventi riguardo alle condizioni attuali del Regno, e ho riprodotto, arrotondandole, le cifre del 1879. La più recente e, se si vuole, anche la più attendibile, statistica delle lingue parlate nella Turchia europea è quella che v. MACH ha compilato sulle statistiche ufficiali bulgare e che il SUPAN ha pubblicato nel volume dal quale ha preso le mosse la presente nota (3). Vi manca però quella del vilayet di Costantinopoli, pel quale mi sono valso delle indicazioni del FISCHER (4). Delle cifre relative agli stranieri, contenute in questi varî documenti, ho tenuto in calcolo quelle che si riferiscono a persone appartenenti alle altre nazionalità della penisola, e sono i più; degli altri il maggior numero apparteneva agli Stati limitrofi, alla Germania e all'Italia, ed era compensato con quello dei sudditi balcanici viventi all'estero. Infine non sarà inutile di mettere in guardia il lettore contro il pericolo di confondere religione (confessione) e lingua. Non tutti i Maomettani sono Turchi Osmanli; gli Israeliti che parlano spagnuolo non sono tutti gli Israeliti viventi nella Balcania; e così via.

(1) *Statistique des écoles dans la principauté de Bulgarie pendant l'année scolaire 1895-96*. Sophia, 1900, 4 volumi.

(2) PHILIPPSON-NEUMANN: *Europa*, 1894, pag. 365.

(3) SUPAN: Op. cit., pagg. 56 segg. — In quanto al vilayet di Kossovo c'è fra la somma di 961 mila abitanti accettata dal Supan (pag. 56) e quella di 909 mila iscritta nella tabella delle nazionalità (pag. 58) una differenza che il Supan attribuisce a un errore della statistica bulgara rispetto al sangiacato di Ipek. Egli però non dichiara come codesta differenza sia da ripartire, ciò che invece egli fa per la differenza esistente tra le sue e le cifre bulgare rispetto al sangiacato di Serfije. Considerando che in quello di Ipek la popolazione consta per 1/3 di Serbi e per 2/3 di Albanesi, mi è parso che nelle stesse proporzioni sia da ripartire la relativa differenza.

(4) Op. cit. pag. 178.

LINGUE	Turchia	Bulgaria	Serbia	Montenegro	Grecia	Creta	TOTALE
Rumeni	300	80	200	—	20	—	600
Bulgari	500	2,750	—	—	—	—	3,250
Serbi	70	—	2,200	220	—	—	2,490
Macedoni	1,300	—	—	—	—	—	1,300
Greci	850	60	—	—	2,250	290	3,450
Albanesi	1,210	—	—	10	230	—	1,450 (1)
Zingari	70	50	45	—	—	—	165
Armeni	200	10	—	—	—	—	210 (2)
Israeliti (Spagnuoli) .	150	30	5	—	—	—	185
Turchi (e Tartari) . .	1,250	550	—	—	—	—	1,800 (3)
Totale	5,900	3,530	2,450	230	2,500	290	14,900

o) *Zingari*. — Prima di abbandonare la Balcania, converrà accennare agli Zingari, che di qui si diffusero nel resto dell'Europa e che vi si sono conservati meglio che altrove. La statistica più fededegna è tuttora quella del MIKLOSICH (4), il quale intorno al 1870 li valutava

(1) La cifra, non dico più esatta, ma più probabile, degli Albanesi è tuttora un *desideratum* e resterà tale chi sa per quanti anni ancora. LO HAHN (*Albanesische Studien*, 1854, pag. 34) li valutava a 1,880,000 (compresi quelli d'Italia); un documento pubblico inglese quasi coevo portava che, secondo un censimento (1), al 1844 gli Albanesi della Turchia Europea erano 1,500,000 (*Statistical Tables, Foreign Countries*, lviii, session 1857-1858); e fra questi due estremi s'intercalano le stime del BOUÉ (1840); del DE KEDEN (1854), ecc.

(2) « Actuellement (circa 1880) la Turquie d'Europe compte environ 400,000 « Arméniens, dont plus de 200,000 à Constantinople ». (LEJEAN, in *Revue d'Anthropologie*, 1882, pag. 673). All'incontro il BLANKENHORN, (in *Geograph. Zeitschrift*, II, 1896, pag. 220) valutava a 205 mila tutti gli Armeni viventi nell'Anatolia occidentale, a Creta e a Costantinopoli.

(3) Il FISCHER (op. cit. pag. 157) valutava i Turchi Osmanli d'Europa a milioni 1.4; il VAMBERY a 5 o 600 mila tutt'al più (*Geogr. Zeitschrift*, III, 1897, pag. 252).

(4) FR. MIKLOSICH: *Ueber die Mundarten und die Wanderungen der Zigeuner Europa's*; 2ª parte, Vienna, 1873. Io non ho potuto consultare l'opera originale, ma soltanto l'analisi datane nella *Revue d'Anthropologie*, II, 1873, pag. 104-107. Il to-

a 700,000. Tuttavia, anche per loro, lingua e razza non si equivalgono. In Ungheria, p. es., il censimento del 1890 ne rilevò 96 mila; ma una speciale inchiesta fatta dal governo nel 1893 ne annoverò 275 mi'a. La rilevante differenza provenne dal fatto che al 1890 il discriminante fu la lingua, nel 1893 la razza. Infatti di quei 275 mila solo 82,500 parlavano la loro lingua (1).

IX.

Pervenuto così alla fine di questa laboriosa indagine e ricapitolando le cifre che via via son venute raccogliendo, ecco come rispetto alle lingue si possono distribuire i 390 $\frac{1}{2}$ milioni di abitanti, che secondo i calcoli fatti costituivano probabilmente la popolazione totale dell'Europa al principio del 1900. Le cifre sono in milioni e sotto le rubriche chiuse fra parentesi si troveranno le cifre parziali.

A) Indogermani.

I) NEOLATINI.

1) <i>Portoghesi</i> (Portogallo, Galizia)	7.35
2) <i>Castigliani</i> (Spagna, Francia, Balcania)	11.85
3) <i>Catalani</i> (Spagna, Francia)	4.60
4) <i>Francesi</i> (Francia, Svizzera, Valloni, Italia, Germania, Granbrettagna).	39.35
5) <i>Italiani</i> (Italia, Malta, Svizzera, Francia, Austria)	32.62
6) <i>Ladini</i> (Svizzera, Tirolo, Italia)	0.61
7) <i>Rumeni</i> (Rumenia, Russia, Austria-Ungheria, Balcania)	10.05

Totale . . . 106.43

II) GERMANI.

1) <i>Nordici</i> (Islanda, Scandinavia, Danimarca, Russia, Germania)	10.04
2) <i>Nederlandesi</i> (Fiamminghi in Francia e Belgio, Olandesi)	9.42
3) <i>Frisi</i> (Olanda, Germania)	0.25
4) <i>Tedeschi</i> (Germania, Austria, Svizzera, Russia, Francia, Italia)	66.22
5) <i>Inglese</i>	38.70

Totale . . . 124.63

tale è riportato da F. II. GROOME in *Encyclop. Britannica*, 9^a ediz., X (1879) pag. 611.

(1) AUERBACH, op. cit., pag. 327 segg.

III) SLAVI.

1) <i>Polacchi</i> (Germania, Austria-Ungheria, Russia)	16.20
2) <i>Vendi</i> (Germania).	0.12
3) <i>Cechi, Moravi e Slovachi</i> (Austria-Ungheria, Germania)	7.93
4) <i>Sloveni</i> (Austria)	1.35
5) <i>Serbo-croati</i> (Austria-Ungheria, Balcania)	7.69
6) <i>Macedoni</i> (Turchia)	1.30
7) <i>Bulgari</i> (Balcania)	3.25
8) <i>Ruteni</i> (Austria-Ungheria; Piccoli Russi ??)	4.—
9) <i>Russi</i> (Russia).	82.50

Totale . . . 124.34

IV) LETTO-LITUANI (Germania, Russia)	4.62
V) GRECI (Balcania, Russia, Italia)	3.55
VI) ALBANESI (Balcania, Italia)	1.51
VII) ARMENI (Balcania, Russia).	0.40
VIII) CELTI (Granbrettagna, Francia)	3.—
IX) ZINGARI (Balcania, Ungheria, Russia)	0.67

Totale Indogermani . . . 369.15

B) *Baschi* . . . 0.60

C) Mongoloidi.

<i>Finni</i> , (Finlandia, Scandinavia coi Lapponi)	2.35	} 20.45
<i>Magiari</i> (Ungheria, Rumenia)	8.55	
<i>Osmanli</i> (Balcania e Rumenia)	1.85	
<i>Mongoloidi Russi</i>	7.70	

Totale Europa . . . 390.20(1)

X.

Ed ora prima di abbandonare tutto questo argomento, mi sia permessa una breve considerazione, che interessa tutta la nostra scienza.

Quale valore critico hanno non solo le cifre, che son venute elaborando con quanta maggiore diligenza io potevo, ma anche quelle stesse che il prof. SUPAN, dopo averle vagliate ed esaminate, ha inserito nel volume più volte citato?

A ogni domanda: quanto?, oramai è necessario rispondere, cominciando, con un: non saprei; e poi soggiungere, dopo aver raccolte e

(1) La differenza in meno di 300 mila riguarda le genti non specificate della Russia.

criticate le cifre note, i limiti di errore probabile, dentro cui deve trovarsi la cifra vera. Se tutti i geografi sono concordi nell'asserire che il punto più alto della litosfera, il Gaurisancar, sta a 8840 m. sul livello medio del mare, la ragione è che di questa vetta non si possiede che *una* misura. Se ce ne fosse più di una ci troveremmo nello stesso caso che pel Monte Bianco, del quale non conosciamo con precisione l'altitudine, perchè, criticamente, la misura francese (4807^m) vale quanto l'italiana (4810^m).

I materiali geografici accumulati in questi ultimi 120 anni di lavoro veramente febbrile, dagli esploratori e dai misuratori ufficiali, formano una massa gigantesca, colossale, e più che sufficiente per scrivere una descrizione scientifica di quasi tutta la Terra, se quei materiali fossero stati tutti vagliati rigorosamente. Il periodo euristico si può considerare come chiuso e col nuovo secolo si inizia quello critico. E per ora, lo scopo non può, forse, essere quello di determinare le cifre vere, ma soltanto i limiti estremi più probabili dentro i quali le medesime devono trovarsi.

Roma, 14 marzo, 1900.